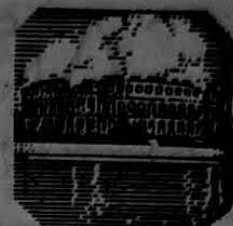




# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr., Gorizia C. Roosevelt, 36  
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30  
(comparsazioni al lutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Anno Lire 880, Semestrale Lit. 460.  
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

## ANNIVERSARIO DEL 2 GIUGNO



EINAUDI: Ed ora che non sei più convalescente, andiamo! Hai ancora da insegnare qualche cosa al mondo.

# Per un assestamento degli organi che si occupano del problema giuliano

### AZIONE ASSISTENZIALE ED AZIONE POLITICA IN UNA ANALISI DI ENZO BARTOLI CHE APRE LA DISCUSSIONE

Il 15 settembre 1947, con l'entrata in vigore del trattato del Lussemburgo, si è concluso soltanto un ciclo di storia politica giuliana. Noi siamo stati sempre certi che la situazione che ne è seguita non è una situazione definitiva ed oggi, a distanza di neanche un anno dalla ratifica del trattato, abbiamo il conforto di assistere a dei promettenti «pentimenti operosi» da parte di quelle stesse Potenze che, fuggire o illudere, ci imposero un diktat assurdo e che fra veramente e vergogna ai civili negoziatori di Parigi.

La revisione del trattato, che è la meta suprema del nostro Movimento, si può ben dire che è stata iniziata e ci sorregge la speranza che ai primi passi e alle prime proposte seguirà un'azione ben più larga ed efficace con il ristabilimento di un equilibrio internazionale in cui l'Italia avrà il posto e il peso che le spettano quale potenza civilizzatrice europea e mediterranea. Questa precarietà o fluidità della situazione, che costituisce un fomite di grandi speranze in un ritorno nelle nostre terre e città abbandonate, ha però dei riflessi forzatamente negativi nel campo dell'assistenza ai profughi. Infatti sia le attività assistenziali finora svolte dalle Autorità sia l'azione dei singoli, sono improntate generalmente a un carattere di

provvisorietà che evidentemente non è di vantaggio per una azione diretta alla sistemazione organica degli esuli. E' chiaro, per esempio, che una rilevante parte degli istriani attende la decisione sulla sorte del cosiddetto Territorio Libero di Trieste e nella speranza di potersi sistemare con una certa stabilità a Trieste o nelle cittadine a nord del Quilote. Ogni evoluzione e ogni mutamento politico-territoriale esige però sempre del tempo e; in questo campo, il tempo si misura purtroppo in anni e non in mesi o giorni. E in questi anni bisogna pur vivere e la vita ha delle esigenze che non possono e non devono venir appagate soltanto con l'assistenza spicciola, alla giornata, che il più delle volte è un avvilimento per l'assistito e costituisce un onere inproduttivo per lo Stato che la eroga. Fino ad oggi, salvo qualche iniziativa di singole persone o di enti, si è seguito questo sistema che può andar bene soltanto per i primi tempi e che dovrà continuare ora per i nostri conterranei i quali, con l'opzione, verranno a ingrossare le nostre file.

E' necessario quindi pensare con serietà a una radicale riorganizzazione e all'assestamento dei vari organi, enti, comitati e associazioni che si occupano dei problemi giuliani e molto da addiventare a

questa unione delle forze che da tutti è auspicata ma che, per varie ragioni, non si riesce mai a concretare.

A parer mio, l'ostacolo che rende maggiormente difficile tale riorganizzazione è dato dalla confusione che, vizio di origine, si perpetua ancor oggi tra azione politica e azione assistenziale. Me ne ha dato conferma la riunione dei profughi a Roma del 16 maggio per la elezione del Comitato prov. Venezia Giulia e Zara, riunione che si concluse, per le ragioni che molti conoscono, con una esemplare indagine di visione di gruppi, leghe e persone. Tutto questo è avvenuto perché i Comitati Giuliani (o meglio i loro dirigenti in molte provincie) insistono nel fare della politica a svantaggio dell'assistenza. Se si vuol ancora salvare la situazione non c'è che una via; distinguere nettamente i compiti e le attribuzioni in relazione all'azione politica e a quella puramente assistenziale. A grandi linee io credo che si possa prospettare una soluzione in quest' senso: i Comitati Giuliani, dopo aver chiarito la loro posizione nei riguardi del Comitato Nazionale Rifugiati Italiani, dovrebbero continuare e intensificare la loro azione nel campo dell'assistenza dirigendola e convergendola verso una attività di sistemazione concreta dei profughi in lavori produttivi e creando pure possibilità di vita (alloggi) al fine di immettere i giuliani nella economia produttiva della Nazione sottraendoli alla loro attuale misera posizione. Per poter dedicarsi con successo a questa attività è però necessaria una riforma di struttura dei Comitati che attualmente sono retti da uno Statuto che prevede una organizzazione troppo complessa con sovrastrutture farraginose e confuse (leghe, famiglie, delegazioni, esecutivi, ecc.) inadeguate con gli scopi da raggiungere e assolutamente contrastanti. La contraddizione si ha poi anche nei termini e nella sostanza: l'Ente ha, per statuto, un carattere associativo ma non ha assolutamente il nome né la costituzione di una associazione: Comitato non può essere che un organo che presuppone un organismo (Comitato esecutivo ecc. di un partito, di un'associazione ecc.). In altre parole è illogico e ingiurioso per esempio che una persona sia socio di un comitato. D'altra parte bisogna anche considerare a questo proposito che è molto discutibile la opportunità di mantenere il carattere associativo in un ente assistenziale o di beneficenza, specialmente quando i fondi vengono erogati dallo Stato. In

questo senso trovo più rispondente agli scopi la struttura del Comitato Rifugiati Italiani ed è perciò, anche per non continuare con doppiati pericoli, che più sopra ho accennato alla necessità per i Comitati Giuliani di chiarire la loro posizione nei riguardi del Comitato Rifugiati Italiani.

Qui non ho che posto il problema nelle sue linee generali e spero che, aperta la discussione, altri vi parteciperanno con utili suggerimenti.

Resta l'azione politica, importantissima in questo momento e che deve naturalmente essere imperniata sulle nostre mete e aspirazioni che si sostanziano nella revisione del trattato di pace in modo che l'Italia ritorni ai suoi naturali confini. Questa azione viene svolta con indefettibile fede ed energia dal MIR, dall'Associazione Profughi di Fiume, dall'Associazione Dalmatica e dal C.L.N. Istriano. Ognuno di questi Enti ha svolto e svolge una attività veramente encomiabile ed efficace sia in campo nazionale che in quello internazionale (gli S.U.A. e l'O.N.U. si basano spesso sulle loro documentate relazioni per l'azione politica di revisione) e ad essi aderiscono plebiscitariamente gli esuli istriani, fiumani e dalmati.

Anche qui però sarebbe necessaria una attività di sistemazione concreta dei profughi in lavori produttivi e creando pure possibilità di vita (alloggi) al fine di immettere i giuliani nella economia produttiva della Nazione sottraendoli alla loro attuale misera posizione. Per poter dedicarsi con successo a questa attività è però necessaria una riforma di struttura dei Comitati che attualmente sono retti da uno Statuto che prevede una organizzazione troppo complessa con sovrastrutture farraginose e confuse (leghe, famiglie, delegazioni, esecutivi, ecc.) inadeguate con gli scopi da raggiungere e assolutamente contrastanti. La contraddizione si ha poi anche nei termini e nella sostanza: l'Ente ha, per statuto, un carattere associativo ma non ha assolutamente il nome né la costituzione di una associazione: Comitato non può essere che un organo che presuppone un organismo (Comitato esecutivo ecc. di un partito, di un'associazione ecc.). In altre parole è illogico e ingiurioso per esempio che una persona sia socio di un comitato. D'altra parte bisogna anche considerare a questo proposito che è molto discutibile la opportunità di mantenere il carattere associativo in un ente assistenziale o di beneficenza, specialmente quando i fondi vengono erogati dallo Stato. In

Enzo BARTOLI

# I traditori non suonano sempre due volte

Porciamo a conoscenza degli esuli quanto segue: siamo stati informati da Milano che la signora Zanini si è rivolta al Comitato Giuliano di Milano per chiedere «assistenza materiale e consigli» per sé e per il figlio vantando le benemerite partigiane del marito e avvertendo che lo stesso assieme all'altro figlio si appressa a raggiungere. La notizia, non avrebbe bisogno di ulteriori commenti. Giacché però tra i nostri lettori ci sono molti giuliani che non hanno avuto la triste ed avvilente occasione di conoscere le prodezze del dott. Zanini, riportiamo in succinto i suoi precedenti affinché tutti sappiano come classificarlo:

Impiegato per lunghi anni alla Provincia di Pola, era insignito dalle qualifiche fasciste di Marcialista su Roma e di squadrista. All'inizio della guerra abbandonò la nostra città per cause imprecisate

(sembra trattarsi di infortunio disciplinare) per sistemarsi a Milano. Qui vi partecipò alla lotta partigiana per ricomparire a Pola, tra l'indignazione della torturata popolazione, dopo il maggio '45 in veste di emissario comunista e come tale passò al servizio degli jugoslavi. La stampa italiana lo attaccò allora come «meritava» quale traditore della Patria al servizio dell'U.A.I.S. in cui ricopriva incarichi. La moglie sua, per non esser da meno, condusse a Pola una aperta campagna contro gli italiani e gli esulanti e non risparmiò apprezzamenti ed espressioni oltraggianti nei confronti dell'Italia «alfamata». Proposito degli Zanini era quello di farsi cittadini della felice repubblica federativa.

Dopo aver tanto infangato il nome della Patria, dopo aver istericamente spuntato velenose parole contro i partigiani, ora la moglie se

le è già venuta esule ed il marito sta per seguirlo.

Ma non finirà così, non deve finire così, perché troppa è stata l'immoralità di simile gente che al dolore dei partigiani, dal cuore straziato dalla triste visione dell'avvenire, hanno aggiunto il disprezzo del tradimento. Se il Zanini per cause a noi sconosciute è stato punito, condannato dal 1941 a 40 giorni di reclusione, questo non ci interessa. La morale è che questo emerito individuo e con lui la sua degna consorte non sono degni di essere qualificati né esuli, né italiani ed è invece necessario smascherarli per quello che sono: del senza carattere, senza dignità e senza alcuna fede che non sia quella del romanzo personale.

Oggi questi Zanini si sono visti sfumare i loro sogni di striscianti servitori del regime di Tito.

Sono disprezzati anche dagli slavi, prima slavi e poi comunisti, quali rinnegatori della Patria; questa fine noi l'avevamo prevista: sono stati liquidati, ma noi fra gli italiani non li vogliamo; non debbono poter entrare impunemente in Italia, ed è addirittura inconcepibile che abbiano anche il coraggio di rivolgersi ai Comitati giuliani per «assistenza e consigli»; assistenza e consigli vadano a chiederli a Tito ed al P.C.I. oppure pure a... Terracini; noi le loro

steriche grida di insulto non le dimentichiamo e ci martellano nella mente un solo imperativo: — in Italia per i traditori non deve esserci posto.

Apprendiamo all'ultimo momento altri interessanti e spassosi particolari sul nuovo «volturno» del Zanini che ci riserviamo di comunicarli nel prossimo numero.

## AVVISO AI PARTIGIANI

Tutti i partigiani e patrioti già iscritti all'A. P. I. di Pola e attualmente residenti nella provincia di Gorizia, comunicano subito il loro indirizzo all'Ufficio Stralco dell'A. P. I. di Pola presso l'A. N. P. I. di Monfalcone. Il presente comunicato ha carattere d'urgenza.

# SUL CASTELLO DI GORIZIA risuona il nome di Pola

Una suggestiva cerimonia scollata lunedì sul pittoresco Castello ha accompagnato l'offerta del Tricolore da parte dell'Associazione Giovinile Italiana al Presidio militare, presenti le massime autorità e folte rappresentanze militari e politiche, fra le quali il M.I.R. Il significato del rito è stato posto in rilievo dal Presidente dell'A.G.I. (ing. Sergio Forattini, che dopo aver ricordato la gloriosa storia del Tricolore, simbolo dell'unità della Patria, ha ricordato le recenti sanguinanti mutilazioni subite dal territorio nazionale, affermando che questa unità sarà di nuova raggiunta quando la nostra bella bandiera potrà garrir libera e amata sul castello di Pola e sulle altre italianissime città dell'Istria. Gli onni della Patria suonati dalla banda militare suggellavano le fiere parole di soldato e di italiano con le quali ve-

va risposto il comandante del Presidio col. Gualano, mentre nel cielo si diffondevano tra scoppi di razzi, migliaia di manifestini che il vento portava oltre il vicino filo spinato del provvisorio confine.

## Giuramento della Dalmazia e di Veglia (1848)

Nel nome del Padre, del Figliolo e dello Spirito Santo, noi popolo Dalmata, in virtù dei diritti nostri antichissimi e per la nostra piena ed unanime volontà, il più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi, alle generazioni presenti ed a quelle a venire: protestiamo dinanzi agli altari e dinanzi ai nostri figlioli, su le fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati; protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dalle isole nostre, al cospetto di tutti i popoli della terra e al cospetto santo di Dio: non vogliamo essere croati.

# CAMPAGNA ABBONAMENTI

L'Amministrazione de «L'ARENA DI POLA», in accordo con la Giunta Esecutiva del M. I. R. lancia un concorso fra tutte le Sezioni del M. I. R. per una «Campagna di giugno» per gli abbonamenti al giornale.

La vita di un settimanale come il nostro è legata soprattutto al gran numero di abbonati; non bisogna però fermarsi; ci sono tanti amici non giuliani ed anche giuliani che potrebbero interessarsi delle cose nostre; quale miglior mezzo per agganciarli di un abbonamento a «L'Arena» che arrivando settimanalmente nelle loro case, li terrà informati sulla vita delle nostre comunità?

Le Sezioni del M. I. R. perciò mobilitino i propri iscritti, i propri attivisti che, muniti soltanto della propria fede e di un buchetto di ricevute, potranno anche nei rapporti quotidiani di vita, fornire utilissime adesioni al giornale.

Resta inteso che anche tutti i nostri corrispondenti sono a disposizione delle Sezioni in quest'opera di continuazione della nostra penetrazione capillare.

Questa campagna per gli abbonamenti si chiuderà il 10 luglio p. v.

Alle prime tre Sezioni affermatesi per numero di abbonamenti raccolti, l'amministrazione devolverà tre premi rispettivamente di lire 5000, 3000 e 1000 ciascuno.

Maggiori ragguagli con circolare a parte. All'opera; ogni abbonato in più al nostro giornale, rappresenterà una nuova conquista di conoscenza e di adesione alle aspirazioni revisionistiche di giustizia di tutti i giuliani.



# CONCORSO CANZONETTE

La Segreteria del M. I. R. comunica che nel prossimo numero de «L'ARENA DI POLA» saranno pubblicati i testi delle canzonette prescelte e premiate, e poste in concorso per essere musicate.

Contemporaneamente alla pubblicazione dei testi saranno precisate le norme del concorso musicale e fin d'ora si fa viva raccomandazione ai musicisti e compositori istriani e giuliani in genere di voler concorrere alla migliore riuscita della tradizionale manifestazione musicale inviando al più presto le composizioni musicali alla Segreteria del Movimento Istriano Revisionista - Gorizia - Corso Roosevelt, 36.

La composizione dovrà essere per piano e canto ma se qualche compositore vorrà provvedere alla completa strumentazione, gli saremo oltremodo grati.

L'esecuzione del concorso e relativa premiazione dei migliori testi musicali avranno luogo a Gorizia dove sarà organizzata una grande manifestazione popolare ed alla quale affuiranno gli esuli raccolti nei vari centri della provincia.

Successivamente la Segreteria del M. I. R. s'accorderà con le maggiori Sezioni d'Italia per l'esecuzione delle canzoni in pubbliche manifestazioni.



Le due squadre a Firenze:

Di Nino, Visconti, Di Nino junior, Mocchi, Cobasso, Lazzari, Biasoni Salvi, Vergna, Moscheni e Soldati; in ginocchio: Iurlina, Reatti, Ceccada, Pavesi, Biasol e Boni.

## SEMPRE ATTIVI IN VIA GUELFA

E' proprio deciso che «Via Guelfa 23» debba sempre far parlare di se; questo grazie agli instancabili animatori del circolo USEI che con la loro tenacia e con la loro buona volontà hanno saputo creare una, anzi due squadre di pallavolo, partecipando ad un torneo e guadagnandosi, tra dieci concorrenti, il terzo posto; il risultato sarebbe stato senz'altro migliore se alla partita di finale all'USEI non fosse mancato il suo miglior elemento.

La squadra dell'USEI composta da Di Nino Elligo, Biasoni, Mocchi, Cobasso, Lazzari e Salvi, sempre ha riportato delle belle vittorie.

Ora, purtroppo il Di Nino si è trasferito a Taranto per ragioni di lavoro e tutta la comunità di Firenze gli augura di distinguersi sempre nel difendere i colori della cara Pola.

A rimpiazzarlo gli è succeduto Gabrielli Tullio che è stato per la verità il promotore di questa attività sportiva ma che per ragioni di studio dovette sospendere la propria collaborazione. Rientra ora nei ranghi per le migliori fortune della pallavolo del Circolo USEI.

## Da Venezia



Anna Maria Giovannini nel costume di ISTRIA col quale ha vinto a Venezia un concorso ad un ballo mascherato.

Auguri e congratulazioni alla entusiasta propagandista del nostro settimanale.

## ONORIFICENZE

Il funzionario dell'Amministrazione Provinciale di Palermo Codacovich Domenico, esule da Pola, è stato nominato in questi giorni Cavaliere dell'Ordine Militare Ospitaliero di S. G. Corinzio.

# vita e problemi degli esuli

## Assegno alimentare alle famiglie di DEPORTATI, INTERNATI E DISPERSI

Concessione di un assegno alimentare alle famiglie dei pubblici impiegati già in servizio nelle zone di confine ed attualmente internati, deportati e dispersi.

(Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 11 maggio 1947, n. 363 «Gazzetta Ufficiale» n. 119 del 27 maggio 1947).

Art. 1. - Alle famiglie del personale di ruolo e non di ruolo delle amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, compresi gli insegnanti di ogni ordine e grado, già in servizio nelle sedi esistenti in zone di confine e che attualmente risultano deportati oltre frontiera o dispersi, può essere concesso, qualora versino in stato di effettivo bisogno, un assegno alimentare mensile.

L'assegno previsto nel comma precedente non può essere superiore alla metà o ad un terzo (secondo che si tratti di famiglia acquisita ovvero originaria a carico) dell' stipendio e della indennità di provvista che competerebbe al dipendente se fosse tuttora in servizio nella sede di appartenenza.

L'assegno predetto può essere corrisposto a decorrere dalla data in cui si sono verificate le condizioni previste dal primo comma e fino a quando esse perdurino oppure, se venga a risultare il decesso del dipendente sino alla data del relativo accertamento.

Art. 2. - L'accertamento delle condizioni di bisogno della famiglia e la determinazione della misura dell'assegno di cui al precedente articolo 1 sono demandati al giudice insindacabile del capo dell'amministrazione alla quale la persona appartiene. A tal fine si tien conto dei redditi di qualsiasi natura goduti dai componenti la famiglia a carico del dipendente od a questi spettanti purché esigi-

bili da alcuno dei componenti la famiglia.

Art. 3. - Gli interessati alla concessione dell'assegno alimentare debbono farne domanda alla competente amministrazione dello Stato. Nelle domande debbono essere dichiarati specificatamente i redditi e proventi di lavoro di cui sono provvisti i componenti la famiglia a carico del dipendente, con le indicazioni atte ad identificarlo.

Art. 4. - L'assegno alimentare stabilito dal presente decreto può essere concesso anche alle famiglie dei dipendenti dalle provincie, dai comuni e dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con sede nel territorio di cui all'art. 1, sempre che ricorrano le condizioni ivi previste.

Nei casi di cui al precedente comma la domanda deve essere presentata al Ministero del-

l'Interno e l'assegno alimentare è corrisposto a carico del bilancio di previsione delle spese del predetto Ministero.

Art. 5. - Le disposizioni dei precedenti articoli si applicano anche in favore delle famiglie dei pensionati che avevano stabilito la loro residenza nel territorio indicato nel primo comma dell'articolo 1 e si trovino nelle condizioni ivi previste. In tal caso l'assegno alimentare è calcolato sull'importo mensile netto del trattamento di quiescenza complessivamente spettante.

Quando si tratta di pensionati già dipendenti dagli enti di cui all'art. 4 la domanda di assegno deve essere presentata all'Istituto di previdenza competente. Se la pensione è a carico di uno degli enti predetti si applica la disposizione dell'articolo 4 comma II.

## Li ricerca la Prefettura

L'Ufficio stralelo della Prefettura di Pola desidera conoscere l'attuale indirizzo delle sottostituite persone, già dipendenti del Comune di Pola.

- 1) Villatora Virgilio, 2) Sissan Riccardo, 3) Mongiù Egidio, 4) Codacco Domenico, 5) Berardi Giuseppe, 6) Todesco Umberto, 7) Tomas Alfredo, 8) Berci Luigi, 9) Brosina Adelmo, 10) Sissan Santina, 11) Longhin Celestina, 12) Padovan Rosita, 13) Aversa Enrica, 14) Marinello Francesco, 15) Fantasma Agliardi Luciano, 16) Fantasma Agliardi, 21) Matticchio Pietro, 22) Baricchi Vittorio, 23) Sironi Giovanni, 24) Semeraro dott. Annibale, 25) Tromba dott. Ferruccio, 26) Gastaldi Luigi, 27) Panerazi Vittorio, 28) Ferrari Vittorio, 29) Debetto Romano, 30) Di Giulio Tatiana, 31) Olivatto Mario, 32) Cosara Mario, 33) Bardi Gamma, 34) Tacuzzi Gisella, 35) Pavazza Novella, 36) Rocchetti Alma, 37) Scordilli Atrillo, 38) Favaron Pietro, 39) Ladaga Virgilio, 40) Dibarbora Lodovico, 41) Mifka Alessio, 42) Resen-Reginalda, 43) Stocco Bruno, 44) Mresi Dullio, 45) Evangelista Ettore, 46) Bon Ermanno, 47) Vernier Marzio, 48) Dimitri Tullio, 49) Banco Rosita, 50) Demariz Nicolò, 51) Zorut Antonio, 52) Giadresco Giovanni, 53) Petronio Giovanni, 54) Bolloni Alessandro, 55) Giurlanda Vincenzo, 56) Mova Luigi, 57) Dari Arrigo, 58) Marotto Saturno, 59) Rossetto Sergio, 60) Canduti Maria, 61) Lalli Riccardo, 62) Davoglio Oliviero, 63) Marozzi Nicolò, 64) Magurari Giovanni, 65) Maraspin Matteo, 66) Cassano Bartolomeo, 67) Valentino Olga, 68) Menir Bruna, 69) Roman Italia, 70) Dallari Maria, 71) Marani Flavia, 72) Demarzi Mattes, 73) Fonda Romano, 74) Cleva Fulvio, 75) Di Tomaso Oscar, 76) Cervari Nicolò, 77) Rizzardi Atelio.

(Continua in IV pag.)

## COMUNICA IL SINDACATO DIPENDENTI CIVILI MARINA

Il Sindacato Dipendenti Civili Marina di Pola rende noto a tutti gli interessati che l'avviso riguardante la riassunzione al lavoro di dipendenti civili della Marina, pubblicato sul n. 34 di questo giornale deve intendersi annullato avendo il Ministero Marina sospesa qualsiasi riassunzione fino a nuovo ordine.

## LUTTO

Abbiamo appreso con profondo dolore la notizia della nuova sciagura che si è abbattuta sulla casa del dott. Giovanni Porcari.

La figlia Bice, dopo un anno di lunga malattia, è morta il 17 aprile lasciando costernati ed affranti i suoi cari che avevano perduta l'altra cara figlia, alla stessa età di 22 anni.

Al dott. Porcari ed alla famiglia tanto provata dalla sventura, le nostre più sentite condoglianze.

# Gli esuli visti al Passo del Cavallo di S. Francesco

ANCHE I SINDACI POSSONO ESSERE INGENUI

Egregio Direttore, credo di non sbagliare ritenendo che l'esule autore della «LETTERA APERTA AL SINDACO DI GARDONE» e per conoscenza a tutti i socialfusionisti in buona fede» pubblicata nel settimanale da Lei diretto (n. 22 del 5 corr. m.) abiti ad un tiro di schioppo da casa mia, ragione per cui alla lettera in parola avrei preferito un colloquio, una cordiale discussione, un reciproco scambio di idee.

E' tanto facile avvicinarci, quando libero dalle mie occupazioni pubbliche (e, per ragioni di vita, private) passeggiavo per le vie cittadine col mio cavallo di S. Francesco!

L'esule che ritengo amico e che mi considera «una persona retta ed onesta sotto tutti i punti di vista» non dovrebbe rammaricarsi della mia personale convinzione politica, anzitutto per non sopravvalutare la mia personalità, in secondo luogo perché il mio mandato non è politico, bensì amministrativo; se però aiutare i bisognosi, farsi in quattro per trovare una occupazione ai disoccupati, impegnarsi disinteressatamente per elevare il tenore di vita della nobile classe lavoratrice, significa fare della politica, allora anch'io mi considero, e con orgoglio, uomo politico, naturalmente non del ran-

go benignamente ma erroneamente attribuitomi dall'esule nella sua lettera a me indirizzata; indirizzata cioè al Sindaco di uno dei più piccoli Comuni d'Italia.

Circa la dolorosa situazione Giuliana, mentre non posso nascondere che le asserzioni contenute nella lettera in argomento mi sembrano esposte in forma propagandistica pre-elettorale, non posso fare a meno di ricordare all'amico giuliano che la colpa dell'attuale situazione va imputata in gran parte al ventennio di governo fascista, che con la dittatura ha originato la discordia civile, regalando la guerra con le conseguenti distruzioni dei patrimoni morali e materiali di tutta l'Europa.

Oltre agli innumerevoli e pressanti problemi da risolvere, all'attuale Governo spetta anche il grave compito di risolvere la situazione Giuliana, e io confido nella buona riuscita; ma anche l'esule non deve nutrire minor fiducia; deve altresì credere che il Fronte Democratico Popolare ha sempre operato al fine di ristabilire cordiali rapporti con tutte le nazioni d'Europa e degli altri continenti allo scopo di evitare blocchi d'interessi contrastanti e le conseguenti guerre; deve credere che non ha agito e non agisce ai danni della Nazione, ma solo ed unicamente nell'interesse dell'Italia.

Creedere inoltre alla mia coerenza morale ed a quella di tutti gli aderenti al P. S. I.

Grazie dell'ospitalità.

Gardone Riviera, li 20.5.1948

Pietro SCARPETTA  
Sindaco di Gardone Riviera

Poche parole signor Sindaco: quando Lei dice che le espressioni della lettera a Lei indirizzata da parte di un esule (naturalmente residente nel luogo e con un significato trascendente a quello di una conversazione privata) Le sembrano dettate in forma di propaganda «elettorale», Lei ci dimostra una volta di più quanta incosciente ignoranza regni in tanta parte degli italiani sulla questione Giuliana.

Lei sarà un uomo onesto, retto, in buona fede, capace amministratore, sollecito delle necessità dei più disagiati, ma anche un grande ingenuo, un grande semplicista. La lettera, pubblicata con intenzione dopo le elezioni politiche, voleva essere un richiamo a tanti socialisti in buona fede che credono di vedere ancora nel P.S.I. «coerenza morale» e azione svolta non «ai danni della nazione».

D'accordo che le sciagure della guerra sono dovute al fascismo; ma Lei dimentica o non sa o non (Continua in IV pag.)

Non è la frase che donariamente si suole pronunciare alludendo a qualche coppia di innamorati, per la quale ogni essere animato, in determinati momenti, è un intruso.

Nel caso nostro dev'essere la parola d'ordine che sembra essersi passata, da individuo a individuo, tutta quella generazione che va a porsi tra noi, giovani del primo dopoguerra, ai nostri nonni; tutta questa perifrasi per non dire la generazione dei nostri padri dal momento che è meglio sottacere perché — malgrado la nostra precoce emancipazione — facciamo ancora in tempo a prender quattro sculaccioli se i nostri venerati genitori si accorgono che stiamo parlando di loro.

Il fatto è che ci lasciano proprio soli, ma non con le nostre innamorate, bensì con troppi pesi sulle spalle e abbondanti o sovrabbondanti responsabilità che premono il cervello; ecco il discorso, o meglio il nocciolo del discorso, a cui volevo arrivare.

Discorso serio quindi anche se apparentemente sciolto così, in tono quasi faceto. C'è stata forse una serie di circostanze che ha contribuito a questo, c'è stata «la

# Lasciamoli soli questi ragazzi

forza degli eventi» (ma non l'ha detto già qualcuno prima di me?); comunque sia ci sentiamo il diritto di definire la generazione in causa come quella del quieto vivere. Naturalmente ciò (anche per evitare gli sculaccioli di cui sopra) sul piano storico e generale senza colpire persona alcuna.

Oggi ci sono i nonnini, con una somma di cultura che ci spaventa, accumulata in grazie alla beata e pacifica epoca in cui hanno trascorso la loro gioventù, ma con quell'inconveniente che Vetò inevitabilmente trascina addosso a tutti gli uomini: il «passare», il farsi sorpassare dalla velocissima evoluzione dei tempi per cui quando essi si accorgono dell'eleganza delle gonne corte, arrivano già di moda quelle lunghe. O sono loro e... ci siamo noi; qui evitiamo ogni giudizio per scansare l'accusa di presunzione, come quella di falsa modestia.

Gli è che quelli di mezzo man-

cano; lo constatiamo qui nei nostri ambienti, l'abbiamo constatato a Pola nella direzione della vita cittadina del dopoguerra, lo riproviamo ogni nel tentativo di mantenere viva esteriormente (cioè fra gli «altri» italiani che, a dirla in «camera caritatis», capiscono poco più di un'acca di noi e dell'Istria) la fiaccola che nel cuore è sempre accesa.

Fiaccola che non è parola, è conservazione di tutto un patrimonio culturale, di tradizioni, di costumi, di vita e di storia che non può evaporare per indolenza. E' conservazione doverosa nei riguardi della nostra terra, se è vero che l'amiamo, è conservazione che va ottenuta coi fatti e questi fatti costano tempo, fatiche, costanza, dedizione.

Un fatto, un esempio, piccolo piccolo ma concreto, è «L'Arena».

Tutta questa volontà di conservazione (qui non c'entra la questione sociale compagna che rabbr-

vidite!) costa sforzi anche fisici e materiali.

E' qui che il volevo; forse è il nocciolo del nocciolo. Chi è che si arrabbatta a questi tentativi che in qualche cosa si tramutano, ma che potrebbero almeno moltiplicarsi per tre?

Ohì è! Noi, quattro ragazzi (quattro per modo di dire). E tu, nonno maturo che da lontano ci scrivi, ci segui e operi con noi. Tu sei l'eccezione che questa regola conferma. Gli altri sono invisibile traccia.

«Hanno le preoccupazioni serie: la famiglia e le mille cose (intendiamoci qui parlo di coloro che sono sistemati, che non mi sogno di trascinare in causa chi non ha dove posare il capo e di che nutrirsi), le mille cose che sono serie sì e sulle quali non si deve scherzare, ma che non impediscono totalmente di assolvere a quell'altro pur serio dovere. Dovere che diventa doppio alla luce di un rapido, im-

parziale esame: ché, noi di doveri non ne abbiamo?

Alto là, miei signori «anziani»! Mi sembra che il primo dovere individuale e sociale (badate anche e parimenti sociale) di noi giovani sia quello di «accumulare», ossia di prepararci sufficientemente ai compiti che ci attendono nei domani.

Accumulare esperienza, preparazione ed anche energie, fino a quando il calendario e la vita non ci dicono che è giunta l'ora della seconda fase: quella di «spremere» e di creare per la collettività ciò che la nostra personalità è stata capace di formulare in potenza appunto nel periodo della preparazione.

Ma allo stato delle cose succedeva invece l'opposto. La preoccupazione obbiettiva che la casa non crolla e non si sfasci ci ha fatto accorrere a sostenere i muri e talvolta anche quelli maestri; abbiamo, per una situazione di emergenza,

accettato di «spremere» da noi anziché di accumulare in noi. Responsabilità inusitate o inaspettate che hanno arrestato però (o fortemente rallentato o scosso e disorganizzato) il nostro processo formativo.

Non è una situazione normale; è il dono di energie e troppo generoso (i fatti non perdono) per poter essere colmato da uno sforzo proporzionale di preparazione. Pericolo quindi di arrampicamento e di arresto; e quelle che ieri potevano sembrare, a un'età, posizioni precarie, sarebbero domani, allo stesso livello ed a un'età ben diversa al contrario posizioni arretrate e sterili.

Ecco le nostre rimozioni in sintesi breve ed infelice, ma difficilmente smentibile; e anche i ragazzi, a una certa età, bisogna ascoltarli. E aiutarli.

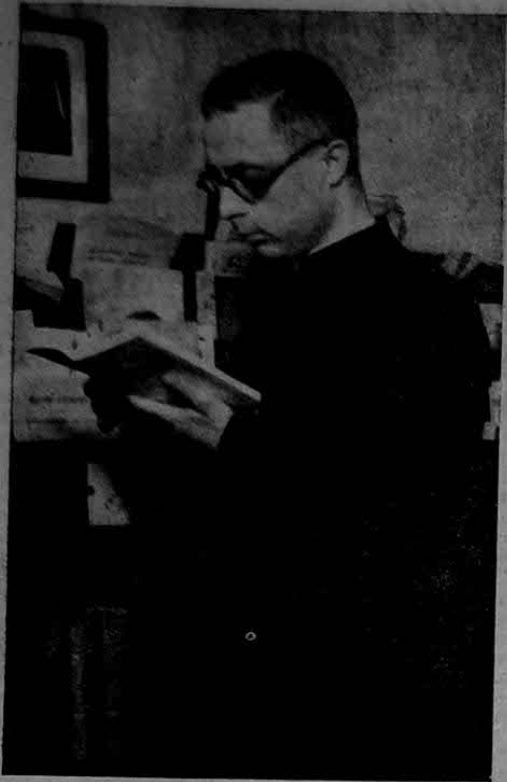
Ognuno al proprio posto, o se ciò ormai non è possibile, su, un po' di scrupolo di coscienza, e il vostro valido aiuto in ogni cosa non potrà mancare. Ci sentiremo anche fisicamente molto più leggeri.

Conclusione: se vi siete passati il «lasciamoli soli questi ragazzi», risparmiatelo per quando siamo con la fidanzata.

c. b.



# Padre Lombardi lo dice a voi perchè a lui lo ha detto Gesù



Ho conosciuto per la prima volta padre Lombardi attraverso un filo telefonico; la sua voce giungeva così ai Sacri Cuori di Gorizia dalla Basilica di S. Antonio Taumaturgo di Trieste. I diffusori si incaricavano di espanderla per le navate della chiesa e farla giungere al cuore più che agli orecchi degli ascoltatori.

Prima di quel giorno (aveva iniziato il ciclo di conferenze nella città di S. Giusto) avevo visto soltanto sue fotografie su riviste o su settimanali e ne conoscevo la fama e i successi.

C'era indubbiamente anche la curiosità che aveva aumentato l'attesa della sua parola, la quale — lo dico sin dall'inizio — non delude affatto, tutt'altro. E' inevitabile che ci siano i desiosi di un sempre originale individualismo i quali, per la smania di distinguersi da quella che — stavolta erroneamente — chiamano massa e invece è popolo nel senso più puro della parola, posano ad atteggiamenti di superiorità commentando con aria di sufficienza. Costoro appartengono alla cronaca spicciola e, citati un momento per stretto dovere giornalistico, li lascio con la loro piccola, meschina illusione.

Padre Lombardi incanta; per merito di una profondità di concetti espressa in modo piano e lucido; per merito di un'abilità dialettica che trascina dall'assurdo ipotetico — per molte menti conformiste forse arido — alla dimostrazione del suo opposto, dell'inconfondibile, del vero assoluto; per merito infine di quella convinzione intima che, estrinsecata dal suo animo, penetra, invade e costringe alla meditazione immediata e successiva l'animo vostro.

Non so se sia possibile sintetizzare il segreto di padre Lombardi e non m'illudo d'averlo fatto. So soltanto che bisogna ascoltarlo col cuore aperto, con la mente serena, con un potenziale entusiasmo.

Solo allora si può capire quanto valore ha quel: "Gesù me l'ha detto... lo sento, sapete... vedete, non v'ha dubbio...".

Non sono slogan dogmatici o intercalari presuntuosi; sono frasi che hanno del profetico, ma non del presuntuoso, perchè egli le pronunzia con ispirata modestia.

Queste frasi le ha dette anche a me, quando a Trieste mi ha concesso un colloquio. Vi assicuro che — al di là di ogni convinzione personale — impressionano proprio a causa della loro pacatezza; non omettono retorico, se vi dica che nessuno ha lasciato in me tanta traccia come padre Lombardi quando mi ha detto, appena vistomi: "Tornate, figlioli, tornate a casa tutti".

Era la prima volta che veniva a Trieste, ma i profughi istriani, che egli sempre ricorda nei suoi discorsi, li aveva incontrati in parecchi luoghi e mi raccontava che a Bergamo erano venuti da lui a raccontargli le loro pene; egli le conosceva tutte. "Vedi, cercate di pensare che forse è la Provvidenza che vuole così; forse vuole che non affondiate troppo le vostre radici altrove, perchè dovete tornare là a continuare la vostra missione cristiana. Dovete tornare, è Gesù che me lo dice...".

Torno a ripeterle, padre Lombardi, come le ho già detto: Dio Pasculli. Anche quando mi assicura: "Il comunismo cade. Ne sono certo, perchè ha superato i disegni di Dio. Egli ha lasciata la corda

## ESCLUSIVO

lunga al comunismo perchè l'uomo imprime nel suo cuore l'aspirazione legittima, quella della giustizia sociale. Ma ha finito questa sua strada si riuniranno in Gesù, nel suo cuore. Poi comincerà la lotta più dura, quella contro l'egoismo umano più insidioso, più pericoloso. Sono i concetti che esprime in quel suo autografo oggi pubblicato. A commentarli lo scioperai; devo confessare però che non avevo mai pensato agli istriani come simbolo di quella nuova società che padre Lombardi intravede così chiara, di quella che egli chiama "l'età di Gesù". Sintesi di libertà e di giustizia sociale; chi più di noi rachiude questi aneliti, noi che per la libertà siamo in esilio, noi che l'esilio mette materialmente a dura prova e costringe a sentire profondamente il bisogno?

Uscite 21.5.48

*Il compito dell'Italia cattolica è quello di cementare nel nome di Gesù quanto c'è di legittimo nelle aspirazioni dei due mondi in contrasto, nel cui centro ci troviamo noi. Gli Istriani, educati da secoli a questo duplice compito, portano, con la loro fede nell'Italia e in Gesù, un contributo decisivo a quest'opera grande*  
Riccardo Lombardi T.F.

Esperienze di un duplice contatto, con le caratteristiche dei due mondi; forse è il supremo significato storico della nostra tragedia. Forse questa missione è la più sublime degli istriani.

"Lo dica, lo dica, ne sono certo — ha soggiunto il grande oratore gesuita — il comunismo cade".

"Ma lei ritiene storicamente imminente questo fatto sociale?"

"Il mese, figlio, Dio lo sa; ma bisogna soddisfare l'aspirazione di giustizia". Su questo punto padre Lombardi non transige; e ricordo le sue parole in piazza Unità, terribili ammonizioni: "Guai a tornare indietro! Perché se vi ha da essere schiavitù, ebbene vi dico, meglio tutti schiavi dello stato che tanti schiavi di pochi privilegiati!"

Il che significa: se non si pensa di progredire socialmente, di eliminare gli sfruttamenti, se con il vessillo della libertà si vuol coprire il privilegio di casta, ebbene allora meglio il comunismo almeno saremo tutti ugualmente schiavi dello Stato.

Stavo per andarmene ormai ben felice di aver conosciuto il piccolo, modesto, fisicamente insignificante gesuita, così grande nel cuore, così ispirato nella mente. Non avrei l'aria di dotto, come mi sarei aspettato da un uomo che avvicina le folle che di chiesa in chiesa, di piazza in piazza, di città in città porta la parola di Gesù a centinaia di migliaia di persone. "Tornate a casa, tornate a casa tutti..."

concluso stringendomi la mano; ed eravamo entrambi un po' commossi, egli dai miei racconti su noi, io dalle sue parole, dalla sua crociata.

"Dio vi benedica tutti" — e nel suo congedo non c'era infondato ottimismo, ma cristiana fiducia. E' innegabile che egli pone ogni sua considerazione da una visuale assoluta, sincera, oggettiva, religiosa.

L'ultima volta dal balcone del palazzo municipale di Trieste, in piazza Unità, quando salutò i triestini e i giuliani, davanti allo spettacolo di quella folla, di quel mare, di quel tramonto, era commosso e la parola quasi gli moriva in gola.

"Addio" è stato il saluto non solo di distacco, ma di riunione; forse non terrena, ma certa.

Poi nella marcia di gente che applaudeva, qualcuno lo portò in trionfo. Così se ne andò, e piangendo agitava il cappello in segno di saluto, il piccolo gesuita, non senza aver lasciato una traccia profonda, un brivido nel corpo di ognuno e nell'anima comune.  
Corrado BELCI

## AFFRETTARSI per la Mostra

E' in allestimento, come già comunicato, una Mostra documentaria sulla terra istriana.

Ogni sezione deve cooperare alla sua buona riuscita, dando applicazione alla circolare inviata su tale argomento. La cosa ha carattere di urgenza.

Si raccomanda la costituzione al più presto presso ogni sezione di un apposito ufficio stampa che prenda contatti soprattutto con i giornali ed i settimanali locali onde impegnarli a tenere vivo il ricordo della terra istriana. Segnalare il materiale occorrente.

Tutti gli istriani inviino materiale per la Mostra; non ci siano poi lamenti perchè qualche località è stata dimenticata.

# PREFERI LA MARSIGLIESE ALL'INTERNAZIONALE per finire nella Direzione del Cominform

I francesi sono convinti che Thorez abbia beffato il loro patriottismo

Parigi, giugno (A. G. E. S.) - Un anno fa il partito comunista francese poteva contare sui volti di un milione di iscritti e di sei o sette milioni di simpatizzanti; oggi non più. Forte nel numero degli iscritti e nella organizzazione il partito di Thorez va fatalmente incontro all'impopolarità. Ciò è dovuto non ad errori di propaganda politica, la quale anzi è una delle più intelligenti ed efficaci, ma alla diffusa convinzione che Thorez abbia beffato il patriottismo dei Francesi e, inoltre, alla forza propulsiva della nuova corrente politica anticomunista rappresentata dal gollismo.

I motivi di propaganda comunista sono sempre quelli suggeriti da Thorez diciotto anni fa ed attuati magistralmente, quelli cioè che spinsero la direzione del partito a preferire ufficialmente la Marsigliese all'Internazionale. Thorez cercava infatti di convincere i comunisti che il suo partito non agiva in Francia come la quinta colonna della Russia.

"I comunisti — egli diceva — serviranno veramente il loro partito soltanto quando si toglieranno dalla mente che dietro di loro c'è Stalin!"

Questo motivo, ribadito in mille comizi, ha costituito il vero segreto del successo del P. C. F. la cui crisi è cominciata esattamente quando i Francesi si convinsero che Thorez, magna pars della direzione del Cominform, tentava di realizzare l'internazionalismo bolscevico attraverso l'esaltazione del nazionalismo francese.

cune centri di minatori. Quello episodio restò impresso nella sua mente. I suoi genitori partecipavano agli scioperi e seguivano i cortei dei lavoratori tenendo per la mano il piccolo Maurizio. Anche questo giocò molto sulla sua fantasia.

A poco più di due anni scese nella miniera come braccante: cominciò a portare sulle spalle ceste di detriti di carbone per dodici ore al giorno. Aveva quattordici anni quando la guerra passò da Merincourt spingendolo i minatori alla fuga. I Thorez si stabilirono allora a Creuse e si diedero all'agricoltura. Nel 1918 nacque il partito comunista francese e Maurizio ne fece parte, dandosi completamente all'organizzazione politica e sindacale dei lavoratori. Dal 1925 al 1927 il partito lo mandò in Russia dove fu in grado di frequentare un corso di "aggiornamento" che contribuì a cementare la sua fede. In Russia studiò la storia e la letteratura. Raffrontando la tradizione russa e quella francese, si convinse che difficilmente i suoi compatrioti avrebbero accettato di subordinare i valori della loro storia civile e culturale a quelli di un paese straniero, specialmente della Russia. Allora pensò di avvicinare Parigi a Mosca per via indiretta, convincendo cioè i francesi ad accettare un comunismo francese, che, in ultima analisi, avrebbe contribuito alla subordinazione degli interessi parziali a quelli generali della internazionale.

In carcere, dove scontò la condanna ad otto mesi per avere sovvertito alcuni reparti militari, meditò a lungo questa tattica. Nel 1930 fu eletto Segretario Generale del P. C. F., esordì con dire che i comunisti francesi avevano davanti a sé una strada molto diversa da quella seguita dai comunisti russi. Questa allocuzione segnò la sua apoteosi.

Non mancarono gli avversari che cercarono di mettere in guardia i francesi dal gioco di Thorez, ma



Maurice Thorez

nulla poterono. Lo stesso oratoria di Leon Blum non scalfì la posizione del nuovo capo del comunista. Blum diceva che questi ultimi «erano sì un partito nazionale, ma un partito nazionale di un paese straniero». Raccolgeva sorrisi. Gli amici di Thorez erano sicuri del loro capo.

Nel 1935-38 sembrava che la fortuna di Thorez non dovesse più tramontare. Il suo pensiero e la sua parola erano tutta una esaltazione dei valori nazionali francesi. La storia di Francia veniva presentata al popolo come lo sviluppo di una nazione forte e gloriosa. Tra l'altro Maurice Thorez non aveva assunto un aspetto eccessivamente proletario e rivoluzionario. I suoi gusti apparivano borghesi; viveva in una villa regalatagli dal P. C. F., tra i libri di una ricca biblioteca e i giornali che gli giungevano ogni giorno da tutta l'Europa. Vestiva alla buona ma si annodava accuratamente la cravatta e andava in Chiesa ad ascoltare la messa. Di tanto in tanto assiste-

va ad una rappresentazione alla Opera. Aveva un'amante dalla quale aveva avuto tre figli. Non ritenne compatibile con la dignità della sua alta posizione politica vivere in istato di concubaggio con una donna. Si decise a sposarla e la sposò in chiesa con tutte le regole, inviando ai suoi amici il cartoncino di partecipazione. Quando scoppiò la guerra, Thorez non gradì di essere inviato al fronte. Nazionalista convinto ed assertore della grandezza del popolo francese, ritenne però che il soggiorno a Mosca, lontano dai pericoli della guerra, fosse indubbiamente da preferire. Così avvenne che il Segretario generale del P. C. F. scomparve un bel giorno dalla sua villa. Si seppe poi che era passato in Svizzera dove lo attendeva un apparecchio russo che doveva condurlo all'ombra ospitale del Cremlino. Pochi giorni dopo la rioccupazione di Parigi da parte delle truppe alleate, l'apparecchio sovietico depositò Thorez in Francia e lo restituì alla vita politica,

nella quale «l'uomo di Stalin» si impegnò tanto da raggiungere in breve la carica di Vice primo ministro nel Gabinetto Goulin.

Di fronte alla minacciosa avanzata del gollismo, Thorez, che aveva ripreso il vecchio motivo dell'indipendenza del comunismo francese da quello russo, cominciò a tentennare. Intanto da tutta la Francia gli rinfacciavano più o meno chiaramente la vile diserzione davanti al nemico. I comunisti reagivano spargendo la voce che Thorez non era mai fuggito ma aveva organizzato la campagna clandestina contro i Tedeschi. Ma Thorez non sa più come giustificare la sua teoria del nazionalcomunismo francese con la sua appartenenza alla Direzione del Cominform. Ormai il gioco sembra finito.

Non è facile comunque penetrare e capire la forte personalità di Maurice Thorez, il comunista francese numero uno, l'uomo che ha in mano la pace e la guerra civile in Francia.  
Walter ROSSO

in questi giorni hanno dimostrato, benchè ancora non in perfetto stato di allenamento, di possedere ottime qualità atletiche, tenendo alto lo spirito sportivo che ha animato sempre gli istriani.

## Attività sportiva a La Spezia

(m. o.) Anche a La Spezia i ragazzi istriani non hanno abbandonato l'attività sportiva che anzi è stata continuata con rinnovato entusiasmo. Malgrado la mancanza di mezzi i nostri giovani esili sono riusciti ad imporsi iniziando la propria attività con degli incontri di calcio trovandosi opposti a delle rappresentative locali.

Raggruppati sotto l'egida della vecchia e gloriosa S. A. T. A. si distinsero nella palla a volo dove anche la squadra della Marina ha dovuto constatare le loro capacità.

Riccioni e Ciach si sono cimentati nel pugilato iniziando i propri allenamenti alla caserma Botti, per frequentare poi le palestre della città fino a conquistare dopo combattuti incontri, il Riccioni il campionato Ligure a Genova, ed il Ciach quello provinciale battendosi a La Spezia.

Petronio, Lucon e Gobbo si sono dedicati all'atletica leggera il primo affermandosi nel lancio del peso vincendo tutti i campionati studenteschi ed il gran premio dei giovani nel 1947. Anche Gobbo si è affermato nei campionati studenteschi vincendo nel giacchello e nel disco. Lucon vincitore del gran premio dei giovani, si è classificato primo nel disco nel campionato provinciale ligure.

Nel 1948 Lucon e Petronio sono stati designati per i campionati nazionali studenteschi dove a Roma

## E' morto a Pisino il "Vice"

E' deceduto a Pisino in tarda età, assistito dalla moglie e dai figliuoli, il lidello di quel Ginnasio, Lodovico Piccoli. In quaranta anni di servizio, quattro generazioni di alunni erano passate davanti ai suoi monumentali occhiali e in tutti la figura del Piccoli ha lasciato un gradito ricordo. Lo chiamavano il "Vice" perchè, dopo il Preside egli era stato riconosciuto per unanime decreto degli studenti, la seconda autorità di quel glorioso istituto, roccaforte di italianità che nel suo bidello aveva pure un animoso difensore. L'invazione litina lo aveva sorpreso nel suo posto e i poteri popolari lo avevano privato della sua modesta abitazione segregandolo in una soffitta. Il dolore, la sventura attesa di venire in Italia dopo l'opzione già effettuata hanno concorso a portarlo alla tomba. Gli studenti lo ricordano commossi e si augurano di poter un giorno non lontano deporre sulla sua tomba di Pisino un mazzo di fiori tricolori.

## Centro Studi a Roma

Abbiamo appreso con vivo compiacimento dell'inizio di attività in Roma di un Centro Studi e di Assistenza, ente autonomo per la tutela degli interessi degli esuli adriatici, diretto dal prof. Umberto Nani. Sull'attività di questo Centro, al quale auguriamo un proficuo lavoro, daremo di volta in volta comunicazioni.



# Bartoli conclude una analisi

(Continua dalla 1. pag.)

ria una maggiore unità di indagine specialmente quando si tratta di problemi generali che interessano la politica nazionale di tutta la Venezia Giulia.

Tale necessità è sentita dai dirigenti dei vari gruppi e sono già in corso delle trattative per la costituzione di un organo centrale di intesa la cui attività si potrebbe definire con lo slogan: «Pola, Fiume, Zara».

In conclusione: Rorganizzazione del Comitato Giuliano e definizione dei rapporti tra questi e il Comitato Rifiutati Italiani, per la parte assistenziale.

Per l'azione politica: creazione di un organo centrale di intesa tra le Associazioni e i movimenti politici e irredentistici degli istriani, fiumani e dalmati.

Ripeto che ho inteso soltanto aprire la discussione ponendo i problemi nelle linee generali e prospettando soluzioni di massima. Spero che questa mia iniziativa avrà un seguito con l'apporto di altri giuliani, in modo che si arrivi a un chiarimento generale prima che si indietti i Congressi nazionali del M.I.R. e dei Comitati Giuliani.

Enzo BARTOLI

# RISPOSTA ad un Sindaco

(Continua dalla II. pag.)

cuole sapere che quello degli slavi è «nazionalismo» vero e proprio alimentato da anni, da decenni, con un odio ferace verso gli italiani e non solo verso i «fascisti»: quello dei fascisti è stato un pezzo in più fornito loro dall'incoscienza dei governanti del passato regime per sviluppare sotto una nuova etichetta la propria mania di espansione.

Si aggiorni signor Sindaco; dovere di ogni italiano, anche se Sindaco di uno dei più piccoli Comuni di Italia, è di imparare la storia, di guardare agli avvenimenti con spirito di conoscenza e di obiettività; e se Lei imparerà un pochino della storia giuliana, constaterà che le nostre espressioni

## ESULI GIULIANI

richiedete la tessera del MIR

di non sono propagandistiche, ma il quadro crudo e semplice di una realtà documentata.

Quando alla sua sicurezza sulla bontà dei propositi del Fronte, la nostra opinione la abbiamo espressa troppe volte per ripetere ancora; perché di gente che vede in noi una formula di propaganda, che crede all'odio jugoslavo come reazione al fascismo, che dice di cercare l'armonia con gli altri popoli, che si nutrono di sfrenato nazionalismo, con l'autocensura del «ma colpa» a causa del fascismo (legga cosa ha scritto «L'Unità» sugli esuli e sul problema giuliano) di simile gente che ci tradiva, o per lo meno ci circondava di diffidenza, quando ancora lottavamo nelle nostre città, di simile gente non possiamo fidarci.

Può proprio loro di guidati da c'rcolari di propaganda, simili a quelle che giungevano ai comunisti jugoslavi, e non danno l'impressione di persone che ragionano con la propria testa e che con la propria testa cercano di capire la storia passata e presente.

Se il Fronte agiva nell'interesse dell'Italia non avrebbe dovuto sopprimere le sezioni del P.C.I. sorte nella Venezia Giulia durante la stesura del trattato di pace.

Ma il discorso si farebbe lungo. Il nostro invito con Lei è andato perduto. Ma speriamo, per il bene della Patria, che non tutti siano tanto... ingenui.

P. D. S.

# RICERCHE della Prefettura

(Continua dalla II. pag.)

78) Pampinella Vincenzo, 79) Dorliguzzo Albino, 80) Donagiolio Ferruccio, 81) Bernasconi Flavio, 82) Trevisan Ferruccio, 83) Sfilii Ida, 84) Iurich D'omira, 85) Zonta Giuseppina, 86) Grassi Carlo, 87) Loi Costantino e 88) Vosilla Vittoria.

Indirizzare direttamente a quell'ufficio presso la Prefettura di Trieste.

L'Ufficio Stralcio della Prefettura di Pola (presso Prefettura di Trieste) ricerca l'indirizzo del signor Greppi Edoardo, dovendogli trasmettere un assegno.

# Elargizioni varie

Nella ricorrenza del terzo anniversario della deportazione in Jugoslavia di Ettore Camuffo, la moglie Anna, la figlia Adelma ed il genero Lino Masti offrono pro Arena L. 1000.

Per onorare la memoria degli amici Domenico Tarabaz, e Giovanni Petronio, da Ersilio Mermi lire 200 pro Arena.

Per onorare la memoria della signora Anna, i nipoti Giuseppe, Meri e Ida Depicolzuanne elargiscono L. 300 pro Arena.

In memoria del caro papà da Nina Galassi L. 500 pro Arena.

Roberto e Aurelia Bonicelli per onorare la memoria della compagna signora Carolina vedova Galletti, elargiscono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria del signor Petronio Giovanni, Araldo Iolanda da Grado elargisce L. 200 pro Arena.

Maver ved. Matia da Albino (Bergamo) elargisce L. 100 pro Arena per onorare la memoria della signora Parentin.

## AGLI EMIGRANTI

Quantità dei nostri esuli lasciano l'Italia per emigrare, sono pregati, una volta giunti a destinazione, a volerci segnalare il loro indirizzo onde poter mantenere i contatti.

ro zia Anna, i nipoti Giuseppe, Meri e Ida Depicolzuanne elargiscono L. 300 pro Arena.

In memoria del caro papà da Nina Galassi L. 500 pro Arena.

Roberto e Aurelia Bonicelli per onorare la memoria della compagna signora Carolina vedova Galletti, elargiscono lire 1000 pro Arena.

Per onorare la memoria del signor Petronio Giovanni, Araldo Iolanda da Grado elargisce L. 200 pro Arena.

Maver ved. Matia da Albino (Bergamo) elargisce L. 100 pro Arena per onorare la memoria della signora Parentin.

B. P. da Trieste elargisce lire 200 pro Arena per onorare la memoria della buona signora Emilia Rocco-Silvestri, che con vera comprensione e cuore cristiano in accolta profuga da Pola nella sua abitazione a Trieste.

Per onorare la memoria della cara zia Anna Braut in Depicolzuanne dalla famiglia Ciresola lire 200, dalla famiglia Depicolzuanne L. 200 e dalla famiglia Retenari L. 200.

Per onorare la memoria della signora Lidia Franceschini dalla famiglia Osvaldo Battellino lire 300 pro Arena.



**Esuli attenzione !!**  
Dal prossimo numero un Concorso settimanale

# Attività del M. I. R.

## Patronato

Tuma Enrico - Muscol: Ci è pervenuta la copia del certificato di profugo. Abbiamo già chiesto i motivi per cui è stata rifiutata la corrispondenza del sussidio. Quando il conosceremo faremo il possibile per farle ottenere quanto le spetta.

Milietti Domenico - Galliera Veneta: Riceverà personalmente copia di una lettera da noi inviata alla Prefettura perchè le venga corrisposto il sussidio giornaliero. Per la pensione abbiamo bisogno di alcuni chiarimenti.

Domenico Clemente - Pedara: Per gli assegni familiari abbiamo scritto all'Ufficio Stralcio della Capitaneria di Porto. Le comunicheremo la risposta; quanto al sussidio ministeriale abbiamo sollecitato il Comune.

Nulla ancora possiamo comunicare circa il sussidio di prima assistenza non riscosso a Pola. Come avrà visto dai precedenti numeri dell'«Arena» si sta interessando della cosa perchè speriamo di poter quanto prima esser precisi in merito. Per il Premio Corbino può rivolgersi al rag. Tarlazzi Antonio, Corso Matteotti, Cotignola (Ravenna) già segretario della Camera del Lavoro di Pola.

## Danni di guerra

Proroga dei termini. - Informiamo gli esuli che il termine per la presentazione della denuncia dei danni di guerra per gli esuli è stato prorogato al 31 dicembre 1948.

Concessione di accenti. - Presso il Ministero del Tesoro è stata istituita un'apposita commissione per la concessione di accenti ai profughi. Detta commissione provvede per i cittadini già residenti in Dalmazia e Venezia Giulia fatta eccezione per i residenti nella provincia di Pola, per i quali è competente l'Ufficio Stralcio presso l'Intendenza di Finanza di Venezia.

Ufficio Stralcio. - Moltissimi esuli ci chiedono informazioni circa l'Ufficio Stralcio dell'Intendenza di Finanza di Pola a Venezia. Purtroppo dobbiamo rispondere che detto ufficio non funziona ancora. Nel febbraio di quest'anno la Segreteria del MIR segnalava alla Presidenza del Consiglio - Ufficio Zone di Confine - che tutte le pratiche riguardanti i danni di guerra di Pola si trovavano a Venezia dove era necessario organizzare un apposito ufficio che provvedesse alla liquidazione delle stesse. L'Ufficio Zone di Confine a sua volta interveniva presso il Ministero del Tesoro. Nel mese di marzo ci veniva comunicato che era stato disposto perchè a Venezia venisse istituito un ufficio stralcio presso quella Intendenza di Finanza che veniva investita della competenza per la concessione degli accenti agli esuli dell'ex provincia di Pola. Perciò gli esuli di Pola dovevano rivolgersi all'Intendenza di Venezia - Ufficio Stralcio di Pola.

Il MIR chiedeva subito informazioni a Venezia e veniva risposto

che l'ufficio era «appena in via di costituzione». Le successive richieste ad onta dei solleciti rimanevano tutte senza risposta. Da informazioni private sembrerebbe che non è ancora uscito il decreto che autorizza l'istituzione dell'ufficio.

Visto ciò il MIR, ai primi di maggio, faceva presente tale stato di cose al Ministero del Tesoro e alla Presidenza del Consiglio. Questa è l'attuale situazione. Perciò nell'assistere gli esuli che il MIR si sta attivamente interessando perchè finalmente l'ufficio stralcio diventi un fatto compiuto preghiamo gli esuli di armarsi di pazienza essendo ormai questa l'unica arma che ci è rimasta. Non si tratta di cattiva volontà, ma di sistema. E' il sistema burocratico italiano che ha rovinato l'Italia da quando esiste e continua a mandarla alla rovina.

In ogni modo gli esuli possono esser certi che non mancheremo di informarli sugli sviluppi della questione.

Abbonata Ligure: In altra parte del giornale troverà la risposta

## RICORDIAMOLI



RUSSI PIETRO DA POLA

Russi Pietro, nato a Pola il 30 giugno del 1920, frequentò le scuole commerciali impiegandosi poi presso lo studio Fotografico Rita in via Sarga. Chiamato alle armi il 12 settembre del 1940, vestì la divisa azzurra dell'aeronautica. Nominato aviere scelto, all'8 settembre del 1943 era di base all'aeroporto nr. 806 P. M. 3450 - Rodi. Da allora la famiglia non ebbe più sue notizie; al Ministero dell'Aeronautica risulta che il Russi il 23 settembre del 1943 è stato fatto prigioniero dai tedeschi e quindi imbarcato sulla nave Donizetti affondata durante la navigazione.

# Lettera commovente

Avellino 13.5.1948

Gentile Sig. Direttore, In seguito alla mia lettera, scritta a codesta Direzione circa due mesi fa, nella quale spiegavo che mi era impossibile inviarte l'importo per l'abbonamento all'«Arena» perchè disoccupato e in disagiate condizioni e che ad Avellino noi esuli avevamo tanto piacere leggere il nostro caro giornale, in data odierna, grazie a lei ho ricevuto i primi cinque numeri del giornale.

Io e la mia famiglia, (e non ho vergogna a scriverlo) abbiamo pianto nel rivedere la nostra cara e vecchia «Arena» che ci ricorda tante cose.

In questi giorni, ho trovato lavoro e mi accingo a spedire la modesta somma di L. 240 per l'abbonamento trimestrale e L. 100 perchè la nostra «Arena» viva sempre.

Se potessi mandarci molto di più. Ho fatto propaganda tra gli esuli residenti in questa provincia e credo che presto anche loro manderanno l'importo per l'abbonamento.

Con la speranza che al più presto riceverò il giornale, «vogliate signor Direttore e collaboratori dell'«Arena» accettare i migliori saluti ed auguri per un lieto avvenire da me e famiglia.

Ringrazio di cuore lei, per l'alto e veramente nobile che ha fatto nel mandarmi il giornale.

Salvatore DI FEDE e famiglia

# INDIRIZZI

ricerche

Si richiede l'indirizzo del col. Grazlotti.

Maver Maria (Albino-Bergamo) ricerca l'indirizzo della famiglia di Luigi Klausberger.

Emilio De Carlo, via Mazzini Rione Serpente Foggia, richiede l'indirizzo del signor Giovanni Benussi ex proprietario del Casiere S. Tomaso.

La signora De Carlo Giovanna chiede l'indirizzo della signora Nicoletta moglie del capitano comandante del prosciutto «Brioni» che faceva servizio da Brioni a Pola, Vatta Erminia, Fasano del Garda Brescia, chiede l'indirizzo della signora Anna Destalles che si trova a Venezia.

Silvio Venier - Valeriano (Udine) ricerca l'indirizzo di Cergana Andrea e figli già proprietari di farmacie a Vrsnada d'Istria e Francesco, già proprietario impresa trasporti a Pola e di Patelli Albano.

La Croce Rossa Italiana ricerca l'indirizzo di Incopilla Giuseppe di Antonio e di Fontana Nevio. Si prega di comunicarli al MIR.

Girolami Libero, via Maraglio 25 Faenza (Udine) chiede l'indirizzo di Bucin Luciano già residente a Dignano d'Istria.

Maria Pergolis, via Teodoro 16-1, Genova, ricerca l'indirizzo del dr. Maricovich da Zara.

La famiglia Vascotto Giovanni chiede l'indirizzo della signora Irene Buranello già residente a Pola in via Sissano.

Si richiede l'esatta residenza del dott. Ermanno PAVESI. Comunicarli al MIR.

Zappetti Ediba ricerca l'indirizzo di suo fratello Celeste, essa risiede in via Vittorio Veneto 57, Gorizia.

## comunicazioni

Bruno Giacomini comunica di risiedere a Roma alle Scuole Centrali Vigili del Fuoco delle Capannelle. Nel contempo informa che Mario Angelini è rimasto a Pola.

Comuniciamo a Zocchi Maria vico Casana il Genova, che Zampa Assunta e Piovra, Giuseppe risiedono a Gorizia in via Carducci 23.

A D'Amato Nicolò, manifatture Tabacchi Bari, comuniciamo che Gianni Giurcin risiede a Trieste presso la C.C. d. L. via Duca d'Aosta 12.

A Olimpia Bidoli da Varese comuniciamo l'indirizzo di Silvano Giuseppe: La Spezia, via Napoli 2-IV.

A Giuseppe Diviaci, via dei Frenanti 7 Ortona, comuniciamo che l'Agenzia Fratelli Puchar risiede attualmente a Torino in via Principe Amedeo 12.

Comuniciamo a Tartaglini Angelo (Udine) che l'on. De Berù è attualmente capo di Gabinetto del Vice Presidente del Consiglio, on. Saragat.

Anita Lonzar comunica di risiedere in via Cologna 12, Trieste.

## RICERCA NOTIZIE

La signora Parisi Irene chiede notizie di Tito Amelia già abitante a Pola in via Campomario 5.

Si ricercano notizie di Santoro Franco, sergente meccanico di marina nato il 6.10.1924, fatto prigioniero dagli jugoslavi a Pola il 2 maggio 1945 nella Caserma Banlie (ex San Marco).

Chiunque fosse in grado di dar notizie è pregato di inviarle al MIR.

Il signor Domenico Belci ricambia di cuore il saluto e l'augurio a Nino Barisone e famiglia.

Il 17 maggio 1948, lontano dalla sua Pola, tanto pianta, chiudeva in Milano il suo giorno terreno l'anima angelica di

## BICETTA PORCARI

Possa la Sua benedizione lenire l'angoscia dei suoi cari e di quanti conoscendo la l'amarono. Milano, via Calmi, 11. Diana Marina (Imperia) Villa Parotta.